

LA STORIA

Dall'arsenico alla ricina quei crimini tra i veleni

EUGENIA TOGNOTTI — PAGINA 19



TRA I FONDATORI DI TUTTOLIBRI

Messori, il giornalista che indagò la fede

GALEAZZI, GARELLI — PAGINE 26 E 27

AILETTORI

Domani La Stampa non sarà in edicola per la Pasqua. Tornerà martedì 7. Sempre aggiornato il sito lastampa.it

DIARIO DI UN'ADOLESCENTE

Bello guardare le stelle lo ci ritrovo me stessa

LUCIA DALMASSO — PAGINA 20

2,40€ (CONSPICCHIO) II ANNO 160 II N. 91 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II WWW.LASTAMPA.IT



# LA STAMPA

DOMENICA 5 APRILE 2026



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



L'EDITORIALE

## COSA CI DICE LA PENNA DI MORTE IN ISRAELE

ANDREA MALAGUTI

*«Se uno stupido butta una pietra in giardino, non bastano cento savi a rimuoverla»*  
Antico detto ebraico (dall'epistolario tra Joseph Roth e Stefan Zweig)

Buona Pasqua. Lo dico con le dita incrociate, per motivi facili da spiegare a chiunque tenga anche solo distrattamente gli occhi su questo mondo bullizzato. Sono rimasto colpito dalle parole pronunciate da Papa Leone XIV durante la Via Crucis, poche ore dopo una telefonata cordiale, ma franca, avuta con il capo di Stato israeliano, Isaac Herzog. «Chi inizia la guerra ne risponde a Dio». Parlava dell'Iran. Segnalando non una distanza della Chiesa cattolica dal mondo ebraico, ma la necessità di tornare a guardarsi negli occhi, utilizzando tutta la profondità e la sincerità di cui si è capaci. L'alternativa è l'abisso. O le crociate.

Pochi giorni prima, durante l'omelia della Domenica delle Palme, la stessa in cui, a Gerusalemme, i soldati avevano impedito al cardinal Pizzaballa l'accesso al Santo Sepolcro, il Pontefice americano, dal balcone di piazza San Pietro, era stato diretto allo stesso modo. «Dio non ascolta le preghiere di chi fa la guerra e ha le mani che grondano sangue». Chi si fa scudo di Dio per legittimare le proprie nefandezze?

CONTINUA A PAGINA 25



L'ITALIA SCRIVE CON ALTRI 4. VOCI DI UN RICOVERO DEL PRESIDENTE USA, LA CASA BIANCA SMENTISCE

## Energia, appello alla Ue "Tassi gli extraprofitti"

Meloni: se la situazione peggiora rifornimenti a rischio. Allarme per i voli

IL COMMENTO

Se la forza di Trump produce disordine

ETTORE SEQUI

La guerra tra Usa, Israele e Iran entra nella fase in cui la superiorità militare forse non basta più a produrre un esito politico. LAMPERTI, SIMONI — PAGINE 6 E 7

BARONI, CHICCO, GORIA, LUISE, MALFETANO, MARTUSCELLI

Una tassa sugli extraprofitti delle aziende dell'energia: la propongono a Bruxelles 5 Paesi europei, a nome dell'Italia il ministro del Tesoro Giorgetti. — PAGINE 2-4

Guerini: "I sovranisti scoprono Bruxelles"

FRANCESCA SCHIANCHI — PAGINA 5

LA GUERRA IN EUROPA

Nostalgia dell'Ucraina il ritorno degli sfollati

MONICA PEROSINO — PAGINE 10 E 11

E Putin si arena nella palude russa

ANNA ZAFESOVA — PAGINA 11

IL SONDAGGIO

Rebus primarie Schlein favorita se con Conte è sfida solo a due

ALESSANDRA GHISLERI



Una buona maggioranza degli italiani, quasi 2 su 3 (61,9%), non desidera oggi elezioni anticipate. Tra le file della maggioranza questa indicazione registra forti polarizzazioni, soprattutto in Forza Italia (90,2%) e FdI (92,7%). — PAGINA 15

L'INTERVISTA

Valditara: stretta sui social ai giovani

FLAVIA AMABILE

Tre aumenti di stipendio in tre anni e mezzo di legislatura, l'ultimo approvato questa settimana. E ora anche il divieto all'uso dei social per i minorenni e il sostegno psicologico gratuito nelle scuole. Di fronte al disagio sociale che vede come protagonisti gli adolescenti e come mediatori disarmati gli insegnanti, il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara annuncia le mosse del governo per i prossimi mesi. «Complessivamente - dice - l'aumento medio al mese per i docenti è di 412 euro». — PAGINA 17

LE CULLE VUOTE

Perché l'istruzione aiuta la demografia

MARIANNA FILANDRI — PAGINA 25

Generazione Dink Senza figli è meglio

ASSIA NEUMANN DAYAN — PAGINA 16

VIAGGIO NELLA CITTÀ SVUOTATA DAL CONFLITTO: SENZA TURISMO NÉ LAVORO I GIOVANI SE NE VANNO



## Fuga da Betlemme

FABIANA MAGRI — PAGINE 8 E 9

IL RACCONTO

Allevi e quel sentimento che ci unisce nella Pasqua



VITO MANCUSO

L'altra sera mi trovavo a teatro per un concerto di Giovanni Allevi. Il celebre musicista esordì dicendo che adesso con la sua musica intendeva celebrare la vita. — PAGINA 9

PIONIERI

Ceretto: dal vino all'arte così ho colorato le Langhe

GIUSEPPE BOTTERO

A un certo punto, alla fine degli Anni 90, nelle Langhe atterra un Ufo. È una cappella gialla, rossa e blu, firmata da Sol LeWitt e David Tremlett. «Adesso è un patrimonio comune, ma all'inizio è stata dura: sembrava che, con tutti quei colori, facessimo un torto al paesaggio», dice Roberta Ceretto. — PAGINA 20



SU SPECCHIO

Efrikian: a teatro soffrivo la mia vita è in Africa

ADRIANA MARMIROLI



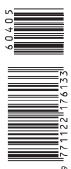
Il suo più grande cruccio? Aver dovuto, a 80 anni, cedere alle pressioni dei figli che temevano per le sue lunghe e ripetute trasferte africane: troppo lontana da tutto, da loro come da un ospedale dove far fronte a qualsivoglia problema di salute. «Dopo il loro aut aut, quei soggiorni si sono ridotti». — NELL'INSERTO



octopusenergy

HAI LO STESSO FORNITORE DA ANNI. FORSE È ORA DI CAMBIARE. PASSA A OCTOPUS!

octopusenergy.it



# Commenti & Idee

**Contatti**  
Le lettere vanno inviate a  
**LASTAMPA**  
Via Lugario 15, 10126 Torino  
Email: lettere@lastampa.it  
Fax: 011 6568924  
www.lastampa.it/lettere

## LASTAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
ANDREA MALAGUTI

**VICE DIRETTORE VICARIO**  
FEDERICO MONGA

**VICE DIRETTORE**  
GIANNI ARMAND-PIEON, GIUSEPPE BOTTERO,  
MASSIMO RIGHI

**UFFICIO REDAZIONE CENTRALE**  
ANGELO DI MESSINA (RESPONSABILE)

PAOLO BRUSGORNIO (VICE), ENRICO GRAZIOSI (VICE)

NICOLA LOZZO (COORDINAMENTO GRAFICO)

NATALIA ANDREANI, LUIGI GRASSIA

ROBERTO TRIVANI (ASSISTENTE EDITORE)

**UFFICIO CENTRALE WEB**  
ENRICO CAPOREALE, GABRIELE DE STEFANI

**CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA**  
PAOLO PESTUCCHIA

**CAPO DELLA REDAZIONE DI MILANO**  
FRANCESCO MASCATELLI

**ECONOMIA: GIULIANA PAOLUCCI**

**ITALIA: GABRIELE MARTINI ESTERRE: GIORGIANO STABILE**

**CULTURA: ALBERTO INFELISSI SPETTACOLI: RAFFAELLA LA SPUGNA**

**SPORT: ANTONIO BARILLA**

**PROVINCE: ANDREA ROSSI**

**CRONACA DI TORINO: GIUSEPPE SALVAGUOLLO**

**GGI NEWS NETWORKS S.p.A.**  
VIA ERNESTO LUGARIO 15-10126 TORINO

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**  
PRESIDENTE: GABRIELE COMIZZO

**AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE:**  
CORRADO CORRADE

**CONSIGLIERI:** GABRIELE ACQUISTAPACE, FABIANO BEGAL, ALESSANDRO BIANCO, FRANCESCO DI NI

**DIREZIONE EDITORIALE:**  
MIRIAM OREFEO

**C.E. ISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESE:** 06659650567

**P.IVA:** 01578251009 - N. REA: 101108914

**SOCIETÀ SOGGETTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE**  
E COORDINAMENTO DEL GRUPPO EDITORIALE S.p.A.

**PRESIDENTE AMMINISTRATORE DELEGATO:**  
MIRIAM OREFEO

**TITOLO MERITO TRATTAMENTO DEI DIRIGENTI PERSONALI:** GGGI NEWS NETWORKS S.p.A.

**SOGGETTO A PREVIDENZA INTEGRATIVA (IRAP) NELLA LEGGE 30/9/99:**  
IL DIRETTORE RESPONSABILE DELLA TESTATA, AL FINE DELLA TUTELA

**DEL DIRITTO ALLA PRIVACY IN RELAZIONE AI DATI PERSONALI E VERBALEMENTE**  
CONSENTITI IN OGNI ARTICOLO DELLA TESTATA PER TRATTAMENTO ELETTRONICO

**GGI NEWS NETWORKS S.p.A., NELLA ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ DI GIURISPRUDENZA,**  
SPRESA CHE IL TITOLO MERITO TRATTAMENTO DEI DIRIGENTI PERSONALI

**È POSSIBILE OGNI QUALORA SORRISORIBILI IN OGNI ARTICOLO, E SE CONSENTITI**  
DEL GOVERNO (REGOLAMENTO UE 2016/679) SULLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

**INDICAZIONE DELLE INFORMAZIONI RICHIESTE A GGGI NEWS NETWORKS S.p.A., VIA ERNESTO**  
LUGARIO 15-10126 TORINO, PER INFORMAZIONI E INFORMAZIONI

**REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA**  
VIA LUGARIO 15-10126 TORINO, TEL. 011 6568111

**STAMPA**  
GGI NEWS NETWORKS, VIA GORDANO BISSONNA 4, TORINO

**LITOSHIN S.R.L., VIA CARLO PERINI 10, ROMA**

**GGI NEWS S.R.L., VIA ALDO MORO 2, PAVANONE BORGONOVO (MI)**

**REG. TRIESTINICA TRIB. DI TORINO, 22/12/2018/2018**  
C.F. 01165681009 - N. REA: 101108914

**LABORATORIO SABBATO 4 APRILE 2026**  
ESTATA 02 62692000



**REDAZIONE**  
**AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA**

10126 Torino, via Lugario 15, telefono 011 6568111,

fax 011 656308,

Roma, via C. Colombo 90, telefono 06 47661,

fax 06 486039/06 484885;

Milano, via Ferrante Aporti 8, telefono 02 762181,

fax 02 780049.

Internet: www.lastampa.it.

**ABBONAMENTI** l'0126 Torino, via Lugario 21,

telefono 011 563811, fax 011 5627958.

Italia 6 numeri (c.p. 950105) consegna dec. posta ann. € 440,50; Estero (Europa) € 2.119,50.

Arretrati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo di testata.

Usa La Stampa (Usps 684-930) published daily in Turin

Italy. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and

address mail in g offices. Send address changes to La

Stampa c/o speedipex Usa Inc. - 9502 48th avenue -

L.I.C. NY 11101-2421.

**SERVIZIO ABBONATI** l'abbonamento postale: annuale 6

giorni: € 440,50.

Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta

tramite Fax al numero 011 5627958;

tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Lugario 21,

10126 Torino; per telefono 011 563811;

indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.

Forme di pagamento: c.c. postale 950105; bonifico

bancario sul conto n. 12601

Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al

numero 011-56-381

oppure collegandosi al sito www.lastampashop.it, presso

gli sportelli della Salsine

**La Stampa**

via Lugario 21, Torino.

**INFORMAZIONI** Servizio Abbonati tel. 011 563811;

fax 011 5627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it;

**CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ:**

A. Manzoni & C.S.p.a. Via Ferrante Aporti, 8 - 20124 Milano

Telefono: 02 5749411, www.manzonidvertising.it

**DISTRIBUZIONE:** GEDI Distribuzione S.p.A.

via Lugario 15, 10126 Torino.

## COSA CI DICE LA PENA DI MORTE IN ISRAELE

ANDREA MALAGUTI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Impossibile non pensare agli Evangelici riuniti nella preghiera guidata da Paula White alla Casa Bianca («Trump è come Gesù») e al fanatico sterminatore Itamar Ben-Gvir, ministro israeliano della sicurezza nazionale, risposta bestiale alla bestialità reale di Hamas e degli ayatollah di Teheran.

Davvero Stati Uniti e Israele sono arrivati a questo punto, certi che l'unica risposta alla brutalità sia la brutalità al quadrato? Che mondo è quello in cui parte dell'Occidente utilizza gli stessi schemi mentali dei talebani e dei pasdaran? Quanti Occidenti esistono? E quante Israele? In entrambi i casi, la risposta è: almeno due. Uno che ha rotamato la coscienza per abbracciare la logica della violenza indiscriminata. L'altro, declinante, in difficoltà, capace di esprimere il proprio soffio vitale soprattutto nelle capitali europee, convinto che il diritto valga più della forza, che alle aggressioni si risponde con la legge, senza mai rinunciare all'umanità. E che, alla coscienza, è rimasto affezionato. Dobbiamo scegliere da che parte stare, perché dirsi banalmente "occidentali", adesso non significa più assolutamente nulla.

Ne parlavo in questi giorni con Gabriele Segre e con altri amici ebrei torinesi. E queste riflessioni sono la sintesi maldestra, e non autorizzata, dei nostri confronti.

Sono uno dei goyim, i gentili, i non ebrei, e dunque confesso di essere estremamente cauto quando parlo di Israele. Ho letto Oz, Yehoshua, Grossman, divoro Nevo. E sono innamorato di un romanzo di Chaim Potok che si intitola *Danny the Goat, The Chosen*. Racconta la storia di due adolescenti ebrei a Brooklyn. Reuven, il figlio americanizzato di un studioso di Talmud, e Danny, appunto, il figlio di un rabbino Chassid, interprete dell'ortodossia più rigorosa. Il libro si fonda su questa idea della liturgia che diventa prima stile di vita e poi identità. E di un conflitto tra coetanei che si scatena di fronte a forme di manicheismo apocalittico. Una visione seria, libera e liberale, contrapposta ad una costruzione totalizzante e inflessibile della propria vita sottoposta al volere di Dio. Un racconto sovrapposibile all'esperienza quotidiana che si fa a Tel Aviv o a Gerusalemme.

me. E, paradossalmente, persino a Washington. Ma forse ovunque. Siamo divaricati.

Israele è una parte di noi, un pezzo della nostra natura politica, culturale e religiosa. Per questo mi sento tradito dallo Spirito del Tempo. Una volta di più dopo avere visto il brindisi barbarico di Ben-Gvir all'approvazione della legge sulla pena di morte per i terroristi palestinesi approvata dalla Knesset. Quand'è che abbiamo cominciato a ritenere lodevole, addirittura meritevole di una festosa bevuta, l'approvazione della pena capitale?

Il leader del partito di estrema destra Otzma Yehudit, orgoglioso di presentarsi in Parlamento con una spilletta a forma di cappio sulla giacca e capace di sfrattare con l'ostentata brutalità del suo potere intere famiglie palestinesi dalla Cisgiordania, non rappresenta in toto la sensibilità del suo Paese. Eppure, è parte del governo di Gerusalemme. L'ala più feroce, quella che consente al trasformista Netanyahu di restare incollato alla sua poltrona evitando i processi. Quella che ne determina le scelte. Quella che schiaccia i liberali.

È possibile che uomini come Ben-Gvir, che amano la guerra con la stessa incivile leggerezza con cui amano il potere, non ci provochino repulsione? «Se uno stupido butta una pietra in giardino, non bastano cento savvi a rimuoverla», sostiene l'antico detto ebraico. Temo che i lanciatori di pietre si siano impossessati delle nostre vite. E che l'effetto domino sia destinato a passare attraverso l'Ad in Germania, Vox in Spagna, il Front National in Francia, Farage in Gran Bretagna e i Maga negli Stati Uniti dei techno-feudatari, abbattendo barriere morali come orsi al luna park.

Giulio Andreotti era solito raccontare di un suo incontro con il cardinale di New York, Francis Spellman. Erano i giorni della guerra in Vietnam. «Quando fummo attaccati a Pearl Harbour, noi americani, rispondendo, eravamo certi di essere dalla parte della ragione. Ad Hanoi questa certezza è venuta meno. Non sappiamo più se abbiamo ragione. E questo scatena in noi una forma di inquietudine», spiegava Spellman.

Trump e Netanyahu, questa inquietudine non la sentono. Il dubbio di avere torto non li sfiora neanche. Il peso della coscienza non è uguale dappertutto e la frattura è sempre più dolorosa.

Israele è guidato da un governo che vuole prendere le distanze. Segnare una differenza

che non è più solo geopolitica, ma esistenziale. Il gelo con la Chiesa cattolica è particolarmente significativo. Per il vecchio Occidente, e per il cristianesimo, l'altro esiste ed è parte di te. Per Ben-Gvir e la sua setta, ogni forma di convivenza con il diverso è impossibile. L'altro va stradicato. Impiccato. Estinto. La disumana violenza di Hamas del 7 ottobre ha sdoganato un crudele modo di pensare e il trumpismo ha fatto entrare questo veleno nel quartier generale dell'Occidente, confondendo tutto, rendendo ogni cosa indistinguibile, premiando la paura.

La guerra, poi, ha un effetto moltiplicatore. Estremizza i ragionamenti, radicalizza le scelte, taglia con l'accetta le differenze, apre la porta ai fanatismi, a cominciare da quelli religiosi. Con la destra al potere la deriva si fa ancora più esplicita, diventa parte invasiva del discorso pubblico e finisce per normalizzarsi. Israele rischia di non essere più un'eccezione. Ma semplicemente il battistrada per democrazie illiberali, razziste e incattivite. Quando mai, negli ultimi ottant'anni, l'Europa è stata quella di Dio, Patria e Famiglia? Ogni tornata elettorale rischia di peggiorare il quadro. Adesso va al voto l'Ungheria. Ma siamo sicuri che Péter Magyar, il candidato che si oppone ad Orban e che di Orban è stato uno dei più stretti collaboratori, sia tanto diverso da lui? Come dice Gabriele Segre: «Le nostre società, prima ancora che politicamente, stanno diventando socialmente più radicalizzate. E lì si innesta la politica». Una politica che segue la rabbia. Non la domina. La sfrutta. Mettendo la democrazia con le spalle al muro.

Eppure, nonostante tre anni di guerra, Israele è ancora contendibile e le elezioni di ottobre promettono di essere paradossalmente più libere di quelle americane di Mid-term. L'Europa e l'Italia, sulla spinta delle parole di Papa Leone, devono trovare la forza per impedire che un'idea fanatica del mondo trasformi il nostro Dna. Perché anche chi pensa che le proprie azioni siano guidate da Dio, non dovrebbe fare a meno di preoccuparsi degli uomini, dei valori che consentono loro di sognarsi felici, partendo dalla riflessione che Roth sottopone a Zweig. «Chi dovrei chiamare se non lei, caro amico? Lei sa bene che Dio risponde moltotardi. Spesso dopo la morte». Buona Pasqua. —

© PRODUCED BY HERBERTA

## PERCHÉ L'ISTRUZIONE AIUTA LA DEMOGRAFIA

MARIANNA FILANDRI

Nei giorni scorsi sono stati pubblicati tre diversi rapporti Istat, dedicati agli indicatori demografici, ai fattori di rischio per la salute e ad alcuni aspetti della vita quotidiana. Nel loro insieme restituiscono una fotografia dell'Italia con pochi figli, livelli di istruzione bassi e una scarsa attenzione alla propria salute. Il tasso di fecondità è sceso a 1,14 figli per donna nel 2025, il valore più basso mai registrato. I laureati sono circa uno su cinque. Quasi un adulto su due è in eccesso di peso. Tre persone su dieci non praticano alcuna attività fisica nel tempo libero e quasi una su cinque fuma. Da questi dati emergono almeno tre considerazioni rilevanti per scelte pubbliche.

La prima è che nessuno di questi problemi si risolve in tempi brevi. Invertire il calo demografico richiede decenni. Migliorare i livelli di istruzione richiede generazioni. Modificare i comportamenti a rischio richiede anni di interventi diffusi. Non esistono misure in grado di produrre effetti nell'arco di una legislatura.

La seconda è che non si tratta solo di scelte individuali. Fare figli, studiare, prendersi cura della propria salute sono decisioni personali. Tuttavia, queste scelte dipendono anche dalle condizioni in cui le persone vivono. Tra queste,

il mercato del lavoro ha un ruolo centrale. Chi ha un contratto precario e uno stipendio incerto può permettersi di pensare a un figlio con la stessa serenità di chi ha un lavoro stabile? Difficilmente. La stabilità dell'occupazione e un reddito adeguato rendono più probabile la decisione di avere figli, incidono sulle possibilità di proseguire gli studi e influenzano i comportamenti legati alla salute. Avere risorse economiche e tempi meno incerti rende più facile adottare abitudini più salutari, dall'attività fisica alla prevenzione.

Da qui la terza considerazione. Il legame tra questi fenomeni è molto stretto e l'istruzione è associata sia ai comportamenti di salute sia alle scelte riproduttive. Lo è in modo sia diretto sia indiretto. Chi ha livelli di istruzione più elevati tende ad adottare abitudini più salutari e a investire maggiormente nella prevenzione. Tra le persone con al massimo la licenza media quasi una su due non pratica attività fisica, mentre tra i laureati la quota dei non praticanti scende al 15 per cento. L'eccesso di peso riguarda oltre la metà dei meno istruiti e poco più di un terzo dei laureati. Anche il fumo segue la stessa direzione.

L'istruzione facilita inoltre l'accesso a lavori più stabili e meglio retribuiti, creando le condizioni che rendono possibile avere figli. Il 42,9

per cento delle donne laureate desidera avere un figlio, contro il 36,9 per cento delle donne occupate nel complesso. Ma il dato più significativo riguarda la realizzazione concreta di quel desiderio. Le donne con la laurea hanno quasi il doppio della probabilità di riuscire ad avere i figli che vogliono rispetto a chi ha al massimo la licenza elementare. Certamente non perché la laurea in sé renda più fertili, ma perché dà accesso a quella stabilità economica e lavorativa che rende la maternità una scelta possibile, non un salto nel vuoto.

Questi elementi indicano una direzione chiara per le politiche pubbliche. Non si possono affrontare questi problemi con interventi a tantum. Va superata la logica del breve periodo e riconosciuto che istruzione, lavoro e salute non sono ambiti separati. Va soprattutto riconosciuto la centralità dell'istruzione. In un Paese con sempre meno nati - nel 2025 sono stati appena 355mila, quasi la metà rispetto a quarant'anni fa - ogni studente che abbandona la scuola troppo presto è una perdita che la collettività non può permettersi. Investire in istruzione significa investire in salute e in demografia. È paradossale che, con così pochi giovani, non sia ancora considerata la prima priorità. —

© PRODUCED BY HERBERTA